Travelnostop
il giornale del travelling italiano

Viaggi d’affari: italiani tra i più parsimoniosi

Autore: Monia Marchese

Data: 01 Luglio 2025

Il 69% dei viaggiatori d’affari italiani ammette comportamenti diversi quando viaggia per lavoro rispetto ai viaggi personali: il 21% dei dipendenti opta per hotel di qualità superiore o camere premium (13 punti percentuali in meno rispetto alla media dei 24 Paesi, al 34%), mentre il 25% sceglie voli diretti anche se più costosi (a fronte del 33% di media globale). Molti sono inoltre più propensi a usare trasporti privati, come Uber (29%), e a spendere di più per cenare in ristoranti migliori (29%).

Eppure c’è chi sceglie di risparmiare sulla diaria: oltre un terzo (33%) sceglie pasti più economici, il 18% si prepara i pasti anziché mangiare fuori, alcuni approfittano anche di cibo e bevande avanzati (18%) e portano con sé gli omaggi di hotel e conferenze (18%), mentre la maggioranza dei viaggiatori (82%) è disposta a sostenere spese personali per rendere la trasferta più confortevole.

Il 67% dei viaggiatori d’affari italiani si aspetta che i budget per le trasferte nel 2025 rimangano invariati o diminuiscano (ben oltre la risposta media dei 24 Paesi coinvolti, al 48%), mentre quasi 9 su 10 (89%) hanno già sperimentato tagli alle indennità nell’ultimo anno. È in questo scenario che

si muove la settima edizione della Global Business Travel Survey di SAP Concur, condotta da Wakefield Research su un campione di 3.750 viaggiatori in 24 Paesi, tra cui l'Italia, nonché 700 travel manager in 7 mercati (Germania, Italia, Canada, Giappone, ANZ, Regno Unito e Stati Uniti) e 600 CFO in 6 mercati (Germania, Canada, Giappone, ANZ, Regno Unito e Stati Uniti). La survey è rilasciata dopo l'evento dell'anno di SAP Concur, il SAP Concur Day, che si è chiuso mercoledì 25 a Milano.

Il 69% dei viaggiatori d'affari in Italia ammette di adottare comportamenti diversi quando viaggia per lavoro rispetto a quando si sposta per piacere. La distinzione più evidente? Il rapporto con la spesa. Se da un lato si è disposti a rinunciare a qualche comfort per restare all'interno della policy, dall'altro molti scelgono di investire sul proprio benessere anche senza rimborsi.

"È interessante notare come i viaggiatori siano disposti a pagare di tasca propria per certi comfort, mentre altri siano molto attenti a non sforare la diaria – commenta Andrea Piccinelli, Head of SAP Concur Italy – Per le aziende è fondamentale comunicare con chiarezza cosa è coperto dalla travel policy e cosa no: le soluzioni integrate di gestione dei viaggi permettono alle aziende di definire policy precise e categorie di prenotazione che orientano i comportamenti dei dipendenti. Suggerimenti mirati, come raccomandazioni su fornitori preferiti o tariffe aziendali più vantaggiose, aiutano a garantire il massimo comfort per il dipendente, senza costi esorbitanti per l'azienda, un'attenzione che può agire anche in direzione di un miglior rapporto tra i viaggiatori d'affari e i viaggi, considerando che quasi la metà (45%) dei CFO intervistati ritiene che la riluttanza o il rifiuto dei dipendenti a viaggiare possa avere un impatto negativo sulla salute dell'azienda entro l'anno".

Per quanto riguarda la ricerca del comfort, il 21% dei dipendenti (13 punti percentuali in meno rispetto alla media dei 24 Paesi, al 34%) opta per hotel di qualità superiore o camere premium, mentre il 25% (a fronte del 33% di media globale) sceglie voli diretti anche se più costosi. Molti sono inoltre più propensi a usare trasporti privati, come Uber (29%), e a spendere di più per cenare in ristoranti migliori (29%). Le generazioni più inclini a modificare il proprio comportamento di spesa, sul totale del campione analizzato, sono la Gen Z (94%) e i millennial (89%), seguiti dal 72% della Gen X e dal 56% dei baby boomer.

La maggioranza dei viaggiatori (82%), pur di non rinunciare al comfort, è disposta a sostenere spese personali per rendere la trasferta più confortevole. Sul totale del campione, i più giovani sono anche i più propensi a investire nella propria esperienza: il 93% della Gen Z e l'88% dei millennial spenderebbe di tasca propria per comfort extra, rispetto al 74% della Gen X e al 62% dei baby boomer.

Nel frattempo, la maggior parte dei viaggiatori d'affari (69%) ha cominciato ad adottare strategie per far quadrare i conti a fine trasferta – da una maggiore attenzione a non superare la diaria, fino allo sfruttamento di ogni omaggio possibile. Oltre un terzo (33%) sceglie pasti più economici per risparmiare sulla diaria, mentre un ulteriore 18% si prepara i pasti anziché mangiare fuori. Alcuni approfittano anche di cibo e bevande avanzati (18%) e portano con sé gli omaggi di hotel e conferenze (18%). Le differenze generazionali sul totale del campione esaminato sono marcate: il 92% della Gen Z adotta strategie per massimizzare la diaria, contro l'87% dei millennial, il 73% della Gen X e il 64% dei baby boomer.

Riferimento articolo: https://travelnostop.com/news/business-travel/viaggi-daffari-italiani-tra-i-piu-parsimoniosi_644519

Generato il 12/11/2026